

Non so quanti di voi che leggete il nostro settimanale conservino l'abitudine di dire il rosario ogni giorno o, per lo meno, una volta ogni tanto nella vita. I seminaristi, le suore, i fedeli di messa quotidiana, recitano sicuramente il rosario tutti i giorni. Mia mamma lo recitava più volte al giorno. Mi domando, ora, se tutti quelli che recitano il rosario si siano mai chiesti che cosa realmente significhi questa preghiera particolare. La risposta è facilmente intuibile, perché sono convinto che nessuno di coloro che lo recitano abbia interesse a chiedersi che cosa sia il rosario. Lo pregano e basta. Eppure, il mese di ottobre, essendo considerato oltre che il mese missionario anche il mese del rosario, ci offre un'occasione propizia per fare qualche utile riflessione sulla sua pratica. Non è molto credibile, per esempio, una notizia apparsa sui giornali italiani, secondo la quale "una ricerca svela un potere terapeutico inaspettato sullo scompenso cardiaco. La preghiera del rosario regolarizza il battito cardiaco e la pressione. Migliora l'ossigenazione del sangue e la resistenza allo sforzo fisico". "Il Rosario (quello canonico, in latino, che prevede la recitazione per tre volte di 50 "Ave, o Maria") riduce gli atti respiratori a 6 al minuto contro i 14 della respirazione spontanea. Col rosario si verifica, in pratica, una sincronizzazione del respiro con il ritmo del cuore e con quello della circolazione del sangue. Un effetto che è senz'altro benefico: diversi studi hanno dimostrato che se l'ossigenazione del sangue migliora, la pressione si normalizza e la tolleranza all'esercizio fisico aumenta". Se questo fosse vero, dovremmo consigliare la recita del rosario solo a tutti quelli che soffrono di pressione alta e di affaticamento fisico.

Lasciando da parte queste inutili giustificazioni mediche d'una devozione molto popolare, possiamo dire, invece, che il rosario è una semplice ripetizione dell'ave Maria, del gloria al Padre e del Padre nostro, e consiste nel ripercorrere la vita di Gesù alla luce della vita di Maria e la vita di Maria alla luce della vita di Gesù. I santi tradussero in vari modi la loro devozione a Maria. San Massimiliano Kolbe, il martire della carità di Auschwitz, esortava a pronunciare il nome della Madonna: "se il diavolo potesse dire: "Maria", l'inferno si cambierebbe in paradiso. Tu che ti trovi in difficoltà non disperare. Pronuncia il nome di Maria". Paolo VI scriveva: "beati noi se siamo fedeli a recitare la prece così popolare e splendida del santo rosario, che è come scandire il nostro respiro affettuoso nell'invocazione: "Ave, Maria"; "Ave, Maria"; "Ave, Maria". Fortunata la nostra esistenza se si intreccia a questo serto di rose, a questa ghirlanda di lodi a Maria, e ai misteri del suo Divin Figlio! Inoltre, insieme con il Rosario, altre preghiere mariane la Chiesa pone sulle nostre labbra. Non dovrebbe perciò mai passare una giornata senza che, da parte di tutti i fedeli, si rivolga un saluto, un pensiero alla Madonna, per attrarre in tal modo, un raggio di sole e di speranza sulla nostra vita."

San Bernardo di Chiaravalle, innamorato di Maria, scrisse una celebre preghiera: "O chiunque tu sia,/ che nel mare di questo mondo/ ti senti come sballottato in mezzo alla tempesta,/ se non vuoi essere sommerso dalle onde,/ non distogliere lo sguardo dal fulgore di questa Stella./ Se insorgono i venti delle tentazioni,/ se vai contro gli scogli delle tribolazioni,/ guarda la stella, invoca Maria!/ Se, turbato dal pensiero delle tue colpe,/ stai per lasciarti vincere dalla tristezza,/ e sei per cadere nell'abisso della disperazione,/ pensa a Maria./ Nei pericoli, nelle difficoltà, nei dubbi,/ pensa a Maria, invoca Maria./ Seguendo lei, non devierai;/ invocandola, non ti smarrirai;/ pensando a lei, non peccherai;/ tenendoti stretto a lei, non cadrà;/ affidandoti a lei, più nulla temerai./ Con il suo aiuto, ogni fatica sarà per te leggera,/ sotto la sua guida giungerai facilmente alla Patria Beata".